

Fr. Roberto Genuin OFMCap, Ministro generale

Omelia nella Messa di apertura del CPO

12 ottobre 2026 – Collegio SLB –

1. Bisogna che impariamo ad essere intelligenti come o più della regina del Sud! La regina di Saba aveva intrapreso un viaggio molto lungo per andare dal suo regno (Yemen – Etiopia), indicato come agli “estremi confini della terra”, ad incontrare e ascoltare la sapienza di Salomone (1Re 10). Forse le interessavano di più i commerci, ma comunque è andata e ha interrogato la sapienza di Salomone. Noi dobbiamo essere più intelligenti di lei, per non ritrovarci da lei condannati nel giorno del giudizio.
2. Bisogna che impariamo, insieme, noi e per tutto l’Ordine, ad essere più intelligenti degli abitanti di Ninive. Loro, alla predicazione di Giona, si sono convertiti. A noi è chiesto di convertirci da uno che è più grande di Giona, molto più grande, la cui vicenda è illustrata nel segno di Giona: tre notti e tre giorni nel ventre del pesce – riferimento preciso a Gesù nel sepolcro, alla sua morte e alla sua risurrezione.
3. Siamo più intelligenti se ci disponiamo a ripartire dalla misericordia di Dio, dalla fiducia di essere salvati dal sangue di Cristo, non dalle nostre opere. L’Ordine dei Cappuccini ha una lunga storia, ha conosciuto tempi di grande impegno, espansione ed efficacia e tempi di persecuzione, ha potuto consolidarsi nel mondo con le più diverse iniziative e solide istituzioni. Possiamo anche affermare che l’Ordine ha saputo nei secoli, almeno attraverso i suoi membri migliori ma anche come risposta fraterna, l’Ordine ha saputo nei secoli essere intelligente ponendosi con autenticità alla sequela del maestro. Questa è stata la sua solidità e la sua testimonianza.
4. Ma oggi le cose sono cambiate, il mondo e la società sono cambiate; oggi ci è chiesto di rimetterci decisamente alla scuola del Vangelo, disposti senza pretese e senza presunzioni, a lasciarsi illuminare dallo Spirito perché ci insegni come e per quali vie a noi è chiesto di essere veri testimoni ed imitatori del Vangelo, in questo mondo.
5. E’ un esercizio di solidità e di libertà: saldi nella fede del Signore morto e risorto per noi, che fa sempre nuovo tutte le cose, liberi da ciò che ci rende schiavi del passato per pensare ad un futuro coerente con la nostra identità di cappuccini.
6. Oggi è la memoria di San Serafino da Montegrano (Marche). Ci viene detto che il segreto della sua santità sta nel rinnegamento e annientamento di sé. E’ anche il segreto del bene che sapremo costruire in questi giorni a favore della vitalità dell’Ordine. Se sapremo porci senza inutili presunzioni, ma con la decisa disposizione a dare tutto di noi a servizio dei fratelli, nell’ascolto attento del Vangelo, il Signore ci saprà indicare le vie per una rinnovata efficace testimonianza, testimonianza che dica, che non c’è nessuno come il Signore, che solleva dalla polvere il debole, che dall’immondizia rialza il povero.

Perciò tutti noi frati stiamo bene in guardia, perché sotto il pretesto di qualche ricompensa, di opera da fare o di aiuto, non ci capiti di perdere o distogliere la nostra mente e il cuore dal Signore. Ma nella santa carità, che è Dio, prego tutti i frati che, allontanato ogni impedimento e massa da parte ogni preoccupazione e ogni affanno, in qualunque modo meglio possono, si impegnino a servire, amare, adorare e onorare il Signore Iddio, con cuore puro e con mente pura, ciò che egli stesso domanda sopra tutte le cose (RnB XXII 25-27). E sempre costruiamo in noi una casa e una dimora permanente per Lui, che è il Signore Dio Onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.